

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

13

mercoledì 4 gennaio 2006

Unità  
**10**

## ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

GRUPPO UNIPOL

# Riso

McDonald's ha aggiunto panini al riso - fette di carne servita tra due fette di gallette di riso - nei suoi menù a Singapore nel tentativo di invogliare i consumi della popolazione locale, che è composta in prevalenza dalle etnie cinese, malay e indiana per le quali il riso è fondamentale



### PROSEGUE A NEW YORK IL RIALZO DELL'ORO

Settimana giornata consecutiva in rialzo per l'oro, che a New York sul futures con consegna a febbraio ha guadagnato oltre sette dollari a 526,30 dollari l'oncia. Forti flussi di denaro si stanno dirigendo verso il metallo prezioso, che nel 2005 ha guadagnato il 18%, perché gli investitori cercano alternative agli investimenti in valuta. I livelli attuali sono comunque inferiori all'ultimo record messo a segno, pari a 544,50 dollari, segnato il 12 dicembre.

### CONGRESSO CGIL, DOMANI I DATI SULLE ASSEMBLEE

Domani verranno pubblicati i dati sull'andamento delle assemblee di base che si sono tenute in questi ultimi mesi in preparazione del XV congresso nazionale della Cgil che si terrà a Rimini dal 1° al 4 marzo. La Commissione di garanzia nazionale ha infatti avviato l'analisi dei verbali delle Commissioni di garanzia congressuali per la certificazione dei dati relativi all'andamento delle assemblee congressuali di base.

# Fiat, auto in Russia con Severstal

## Accordo con l'azienda che ha acquistato la Lucchini. Nuova polemica sulla mobilità lunga

di Giampiero Rossi / Milano

**VOLGA** Dopo l'India e la Cina la Fiat sbarca in Russia con un nuovo accordo industriale. Questa volta il partner è la Severstal Auto. L'intesa prevede l'assemblaggio in Russia dei modelli Palio e Albea utilizzando componenti smontati prodotti in Turchia da To-

fas, la joint venture tra Fiat Auto ed il Gruppo Koc. La produzione inizierà nel 2007 nello stabilimento di Severstal Auto di Naberejniye Chelni, nella regione del Volga. L'accordo rappresenta un primo passo nella cooperazione industriale tra Fiat Auto e Severstal Auto, che stanno valutando opportunità di ampliare la collaborazione e avviare la produzione in Russia di altri modelli di Fiat Auto, principalmente il Doblò. Recentemente, Fiat Auto e Severstal Auto hanno anche firmato un accordo di fornitura per l'importazione e la distribuzione in Russia della gamma completa di vetture e veicoli commerciali del marchio Fiat.

Severstal Auto è una delle maggiori società autoveicolistiche russe, e possiede marchi quali Uaz e Oka con posizioni di leadership nel mercato locale. La società produce veicoli a quattro ruote motrici - i fuoristrada Uaz, veicoli commerciali leggeri e minivan - e vetture del segmento A. Severstal Auto è anche il maggior costruttore russo di motori a benzina a 4 e 8 cilindri con cilindrata da 2,2 a 4,7 litri. E il gruppo Severstal, politicamente vicino al presidente Putin, è lo stesso che, in Italia, ha acquistato lo storico comparto siderurgico della Lucchini.

Ma di Fiat si parla anche in tutti gli altri termini. L'altra faccia degli annunci ufficiali di accordi internazionali e successi di mercato: la minaccia di tagli ai posti di lavoro. Accompagnata da un atteggiamento quantomeno pilatesco del governo. La Fiat «si sta riprendendo», di-

ce il ministro del Welfare Roberto Maroni a proposito degli esuberanti annunciati dall'azienda per i quali scadrà la cassa integrazione il prossimo 20 febbraio. «Vedremo che cosa fare - aggiunge il ministro - non mi pare che la Fiat sia sull'orlo di una crisi drammatica per cui serve un intervento urgentissimo del governo. Si sta riprendendo, sta andando bene, ha risultati positivi. Tutto ciò allontana la possibilità o la necessità di un intervento urgente del governo per fare un provvedimento ad hoc». Quindi taglia corto: «Interverremo con gli strumenti che ci sono già», ribadendo così il suo no alla mobilità lunga con deroghe alla riforma delle pensioni. Ma a Torino c'è grande preoccupazione. A giorni si teme l'arrivo di «una brutta notizia» che potrebbe essere limitata proprio ai dipendenti Fiat del capoluogo piemontese. E i sindacati, unitariamente, contestano l'atteggiamento di Maroni: «Ci sono responsabilità di cose non fatte. Il governo è obbligato a prendere atto che ci sono lavoratori in difficoltà e a trovare una soluzione», replica il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta. «Il ministro del lavoro sa bene qual è la situazione di migliaia di lavoratori, presenti in tutte le regioni del nostro Paese - osserva la segretaria confederale della Cgil, Carla Cantone - la Fiat, che è la più grande azienda dell'auto del nostro paese, necessita anch'essa di strumenti che diano garanzia di sostegno al reddito e di

Airaudò (Fiom): «Di che paese è ministro Maroni? Probabilmente della Padania e la Padania non comprende Torino»



Sergio Marchionne e Luca Cordero di Montezemolo. Foto di Alessandro Contaldo/Ansa

continuità lavorativa». Sarcastico il leader della Fiom torinese, Giorgio Airaudò: «Non si capisce di quale paese sia ministro Maroni, probabilmente della Padania e la Padania non comprende Torino. La Fiat va avanti ma molto lenta-

mente e resta un'azienda in crisi. Speriamo che il ministro Maroni non porti sfortuna ai lavoratori e non arrivino quei licenziamenti che il sindacato sta cercando di scongiurare». E Cesare Damiano, responsabile lavoro e professioni

della segreteria nazionale Ds, aggiunge: «Siamo tutti soddisfatti della ripresa della Fiat sul mercato dell'auto grazie ai nuovi modelli della casa torinese, ma questo non risolve i problemi occupazionali che ancora esistono».

### HANNODETTO

#### MARONI



*La Fiat non mi pare sull'orlo di una crisi drammatica non è necessaria la mobilità lunga*

♦ «Il Governo non è obbligato a fare nulla. Ci sono le norme di legge che valgono per tutti, il sistema di ammortizzatori sociali. Non c'è allo studio alcun provvedimento specifico per il Lingotto»

#### PEZZOTTA



*Il governo deve prendere atto che ci sono lavoratori in difficoltà e trovare una soluzione*

♦ «Il fatto che la Fiat stia recuperando è vero ed è una fortuna. Ci sono però ancora dei problemi e devono essere affrontati, non si può fare finta che non ci siano. Veda il ministro che cosa fare»

# «È finita la tregua salariale in Alitalia»

## Chiesto all'azienda l'immediato avvio di incontri. Il titolo guadagna in Borsa oltre il 9%

/ Roma

**AL GALOPPO** il titolo Alitalia che ieri ha continuato la corsa iniziata lunedì crescendo anche del 10,32% a 1,06 euro oltre quindi la soglia tecnica dell'euro grazie

all'ingresso nel suo capitale di nuove forze (tra cui il fondo Walter Capital con un quota dell'8% che ne fa il secondo azionista) salutato con entusiasmo dagli operatori. Nel corso di una seduta incandescente sono passati di mano oltre 53 milioni di titoli, cioè lo 0,38% del capitale: poi Alitalia è

stata congelata per eccesso di rialzo, quando ha superato la crescita del 10%. La chiusura finale è stata a +9,39% (a 1,05).

L'exploit delle azioni della compagnia di bandiera è iniziato nella mattinata confermando il gran movimento del giorno precedente. Secondo gli analisti a fare da volano sarebbe proprio l'ingresso di investitori stranieri dopo che la ricapitalizzazione del gruppo ha fatto scendere la quota del Tesoro sotto la soglia del 50%. L'ingresso di fondi stranieri, orientati a investire a lungo termine, da un lato sembrerebbe dar credito al piano di Giancarlo Cimoli, dall'altro potrebbe celare forti speculazioni

con l'obiettivo di separare le attività da ricollocare singolarmente. Grandi manovre a parte, i problemi dell'aviazione sono ben lungi dall'essere risolti. Anche il Financial Times lo rileva, definendo incerti tanto l'obiettivo dell'utile quanto quello del margine operativo. Perplesità ben chiare ai sindacati ieri tornati all'attacco incal-

Il 19 gennaio scenderà in sciopero tutto il personale della compagnia di bandiera

zando il management perché risolve le «difficoltà croniche» dell'azienda. Con una nota Filt, Fit, Uilt Ugl e Up fanno poi notare che la moratoria sul congelamento della parte economica per i dipendenti dell'Alitalia «è scaduta improrogabilmente il 31 dicembre 2005, pertanto vanno previsti immediati incontri di categoria per l'adeguamento economico delle retribuzioni». Per il 19 gennaio è già in programma uno sciopero. L'Alitalia secondo i sindacati «non dispone di un vero piano di impresa, il posizionamento sul mercato appare fragilissimo e incoerente, siamo in presenza di una gestione ondivaga che finora ha moltiplicato i problemi». È necessario tutelare i livelli occupazionali e permettere alla

compagnia un'ambiziosa collocazione nell'ambito del trasporto aereo italiano ed internazionale. «Ogni altra ipotesi, non rispondente agli accordi di palazzo Chigi - è poi l'avvertimento - troverà la netta opposizione del sindacato». La sfiducia a Giancarlo Cimoli è esplicita. Ma a sentire il ministro del Welfare Roberto Maroni in Alitalia «non è all'ordine del giorno» e «non è utile» un cambio del management. «Cimoli sia la persona giusta per vincere la sfida». Semmai - per Maroni - non deve mostrare interesse per Volare in quanto Alitalia non può essere «un partner ideale perché ha grossi problemi soprattutto di riduzione del personale»

fe.m.

# Tra i libri delle scuole elementari spunta un nuovo conflitto d'interessi del premier

## Un accordo tra Ministero dell'Istruzione e Poste favorisce una società posseduta al 50% dalla Mondadori. L'Antitrust: in base alla legge non possiamo farci nulla

di Marco Tedeschi / Milano

Non bastavano la televisione, le assicurazioni, i decoder satellitari e quant'altro. Per le aziende del premier spunta ora un altro conflitto d'interessi, per ora passato quasi sotto silenzio. Al centro della nuova polemica c'è l'accordo stipulato il 9 giugno 2005 tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica e Poste spa per il servizio denominato Postescuola. In base ad esso, come si legge nella relazione dell'Autorità Garante, vengono consegnati libri di testo alle famiglie degli alunni della scuola secondaria di 1° e 2° grado. In base a tale accordo, Poste, tra-

mite la propria struttura di recapito, offre un servizio che garantisce alle famiglie l'approvvigionamento dei testi scolastici presso il proprio domicilio o presso gli istituti scolastici di appartenenza. Inoltre, l'azienda mette a disposizione la propria rete per assicurare, oltre alla consegna, le attività di prenotazione e acquisto dei libri di testo.

C'è però, ed è questo il punto dolente, un particolare importante: «I volumi oggetto del servizio - segnala il segretario generale della Fie Cgil, Enrico Panini, non vengono forniti direttamente dai singoli editori bensì da una società



Foto Ansa

riconducibile al patrimonio del presidente del consiglio». L'organizzazione sindacale parla quindi

«di evidente conflitto d'interessi e determinazione, dal parte del ministero, di una situazione di mo-

nopolio all'interno delle istituzioni scolastiche. Il ministero, dopo la firma dell'accordo, ha spedito ai dirigenti scolastici una lettera che, con tono burocratico ma minaccioso, chiedeva di spiegare il perché la scuola non si fosse ancora avvalsa di questa opportunità. Gli istituti, insomma, dovevano giustificarsi. Parecchi presidi - conclude Panini - si sono rivolti a noi, ma erano preoccupati».

Adesso è anche arrivato un parere dell'Antitrust che, pur stabilendo il vantaggio per le casse della Mondadori, non può censurarla a causa di una legislazione restrittiva in materia. In sostanza, è vero che l'accordo favorirebbe una società del presidente del Consi-

glio, ma a firmarlo non è stato lui con le Poste, bensì il ministro Letizia Moratti che con le società del presidente non ha alcun legame.

«In seguito agli accertamenti effettuati - si legge nella relazione dell'Antitrust - l'Autorità ha dovuto constatare che, nel caso di specie, era assente il presupposto necessario per l'applicazione della legge n. 215/04, ovvero la riconducibilità dell'atto al titolare di carica nel cui patrimonio si produce il vantaggio. Infatti, pur essendo vero che Mondolibri Bol, ovvero la società che beneficerebbe dell'accordo, è posseduta al 50% da Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., di proprietà del presi-

dente del consiglio, l'atto da cui trae origine il beneficio (l'accordo del 9 giugno 2005) non è un atto alla cui adozione ha partecipato il presidente del consiglio, ma un atto adottato dal ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica, che non risulta avere alcun legame con la società Mondolibri».

**Comune di Vinci (FI)**  
P.zza Leonardo 27-50059 Vinci - C.F. 8000210489 - P.I. 01918730489  
Tel. 0571/9331 fax 9638 - info@comune.vinci.fi - www.comune.vinci.fi  
Esito di pubblico incanto: Ai sensi dell'art. 20, L. 55/90, si rende noto che l'11.05 è stata espletata l'asta pubblica per l'affidamento del servizio di apertura, biglietteria, assistenza al pubblico per il Museo Leonardiano di Vinci ed il Museo di Fiesole. L'11.05 - 31.12.07. Metodo di gara: art. 23 c.1 lett. b) D.Lgs. 157/95 a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Importo complessivo presunto a base d'asta € 244.580,00 oltre IVA. Offerte pervenute e ammesse: 08. Aggiudicatario: ATI SOC. COOP. SISTEMA MUSEO di Perugia - PROMOCULTURA SOC. COOP. di S. Croce sull'Arno (PR). Importo presunto aggiudicazione: € 243.431,40.  
Il Segretario Generale: Dr. Marcello Vivaldi